

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Arroganza e crisi di una concezione politica feudale

di EMANUELE MACALUSO

A Firenze va oggi in porto un'operazione politica che rivela una degradazione allarmante della lotta politica e dello stesso regime democratico. La vicenda fiorentina ha un rilievo nazionale e serve a comprendere, come in un laboratorio, gli sviluppi e le involuzioni dei processi politici che hanno caratterizzato questi ultimi quattro anni, gli anni della «governabilità».

A Firenze si sta dando vita (si fa per dire) ad una amministrazione la quale viene a ribaltare le alleanze che sin dal 1975 avevano consentito un governo della città sorretto da un vasto consenso confermato ancora nelle elezioni del 1980. Questo rovesciamento di campo rappresenta un'offesa agli elettori e non può non logorare il rapporto dei cittadini con le istituzioni.

La disinvoltura ed il cinismo di cui hanno fatto mostra i protagonisti della operazione, primo fra tutti il ministro Lagorio, rivelano una concezione feudale della politica (chi decide è il Principe), una concezione che pone al centro il gioco spregiudicato di gruppi di potere e accordi di vertice separati dai propri stessi elettori.

C'è già nel metodo che ha caratterizzato tutta l'operazione fiorentina una prima lezione che dovrebbe essere tenuta presente da quanti hanno osannato alla «modernità» ed all'efficienza del nuovo corso socialista. A Palermo Craxi ritiene che l'investitura congressuale e l'accertamento dei poteri gli avrebbero consentito di pilotare la nave socialista con mano ferma lungo rotte che esigevano decisioni e rapidi colpi di timone. Ma ciascuno dei suoi grandi sostenitori ha ritenuto di ripetere in provincia questo schema suscettibile di andare in crisi proprio perché nato come strumento di una politica che oggi rivela tutte le sue difficoltà e contraddizioni.

E proprio a questo punto ciascuno crede di cavarsela dando il proprio colpo di timone. Nessun confronto può esser fatto tra la situazione di oggi e quella che si verificò in molte amministrazioni comunali negli anni Sessanta con l'avvio del centro-sinistra, anche perché proprio dall'«ceneri di quella politica» risorse poi, anche estendendosi in molte città, l'unità delle sinistre. Oggi non siamo all'avvio di una politica ma al suo epilogo e la vicenda fiorentina appare come un segno di crisi della politica di Craxi anche perché si manifesta nel momento in cui, timidamente, si accennava a volgere il timone verso sinistra. L'operazione fiorentina si configura quindi come figlia e al tempo stesso matrigna della politica della segreteria socialista.

L'appello che è venuto dal congresso di Milano al PSI per migliorare i rapporti a sinistra e costruire un'alternativa di governo non era strumentale. E non lo era perché muoveva dalla esigenza di dare ai due partiti della sinistra, che pure hanno collocazioni diverse, dei punti di riferimento comuni senza i quali prevale l'iniziativa della DC.

I fatti ci danno una conferma di quanto affermiamo.

La DC a Firenze ha circa il 30% dei voti e dei consiglieri comunali, eppure ha «concesso» al PRI il sindaco, ed al PSI (12%) sei assessori ed il vice sindaco, riservando a se stessa solo cinque assessori. Quanta generosità! Ma proprio in virtù di questa «generosità» la DC ottiene i risultati politici per i quali si batte sul piano nazionale. Essa, infatti, rompe l'unità a sinistra in una città dove il PCI detiene oltre il 40% dei voti, in una regione dove conta il 50% dei consensi. La DC tenta così di infrangere non soltanto un'alleanza politica ma un blocco sociale progressista.

Quasi ceti — c'è da chiedersi — escono così da Palazzo Vecchio e chi vi entra? O forse è diventato tutto intercambiabile e non esistono più ceti conservatori e retrivi che vogliono mettere le mani sulla città? Ma c'è di più. La «generosità» della DC ha messo in evidenza la «ridità» assessoriale del PSI degradandone il ruolo ed esaltando l'operazione politica della stessa DC che relega tutto il cosiddetto polo laico al ruolo di portatore d'acqua di ben altri disegni politici. In questo quadro «l'operazione Bonsanti» è chiaramente un «gambone».

Il fatto è che, in funzione di un progetto di netta marca anticommunista e di pura e semplice restaurazione del potere democristiano. Noi non crediamo che una tale politica possa avere prospettive. Ma ciò non significa che i guasti che essa produce a Firenze e più in generale nella vita politica nazionale non siano grandi. Ed è per questo che ne parliamo.

Forze grandi e voci forti si sono levate a Firenze contro la giunta del trasformismo degli anni 80. Con loro sono oggi milioni di italiani.

## Gravi segnali della crisi economica italiana I conti dello Stato non convincono: governo battuto in commissione

La maggioranza sotto per 4 volte: bocciati il bilancio pluriennale e due consuntivi - I voti mentre Gorla presentava la relazione di cassa - Come si rastrelleranno 7.400 miliardi

### Verso nuovi scioperi per i contratti

CGIL, CISL e UIL, nel corso di una riunione unitaria, hanno deciso ieri di intensificare le iniziative di lotta per il rinnovo dei contratti, bloccati da un anno e tre mesi. Le modalità delle iniziative verranno decise il 16 marzo in un incontro con i sindacati dell'industria e del commercio. Le Confederazioni — prendendo atto dello stallo delle trattative emerse ieri anche per i metalmeccanici — hanno denunciato l'opposizione della Confindustria e l'atteggiamento «dilatorio» e talvolta non coerente del governo rispetto al protocollo d'intesa firmato il 22 gennaio col ministro Scotti. La giornata di ieri ha registrato, come unico risultato positivo, l'approvazione definitiva al Senato della legge quadro per il pubblico impiego. Ma anche in questo settore sono ancora da rinnovare i contratti. C'è da aggiungere che non tutti gli imprenditori intendono seguire i «veti» della Confindustria: voci di dissenso si levano ad esempio nel settore calzaturiero. A PAG. 10

### A Parigi e Bonn la sinistra mette l'accento sulla sua unità

In Francia e in Germania federale la sinistra sta facendo i conti con il risultato elettorale di domenica. In tutti i centri francesi dove si voterà per il ballottaggio sono stati conclusi accordi unitari, si punta al recupero delle astensioni, si spera nell'appoggio degli ecologisti (che in alcuni centri hanno posizioni di un certo peso). E intanto si comincia a riflettere sul dopo, sulla futura azione di governo. A Bonn, la SPD discute le prospettive del partito, con una particolare attenzione alla sua immagine, all'esigenza di dare una prova di unità interna (dimostrata subito con la elezione pubblicitaria di Vogel a capogruppo). Tanto più che la nuova coalizione di governo nasce divisa, specie sui temi economici, come mostrano le prime consultazioni fra CDU, CSU e liberali. Ed è proprio per questo che si trovano i primi argomenti per la sua controffensiva. A PAG. 3

ROMA — Ieri il ministro del Tesoro Gorla ha detto esplicitamente che per il 1983 non intende «forzare» la spesa pubblica per gli investimenti: è un no rivolto anche alle richieste dei colleghi socialisti di maggioranza e nel governo. Contemporaneamente la commissione Bilancio della Camera respingeva per manifesta inutilità (e scortecchezza) il bilancio pluriennale dello Stato e i consuntivi 1980 e 1981. Gorla ha presentato alle Camere la relazione trimestrale di cassa. Sono oltre 200 pagine fitte di numeri, grafici e tabelle.

Mentre il titolare del Tesoro consegnava i documenti alle Camere il governo subiva un altro sonoro sconfitta nella commissione Bilancio di Montecitorio. Assenti gran parte dei parlamentari della maggioranza, lo schieramento di minoranza, i deputati comunisti, del Pdup e radicali bocciava l'articolo 26 del bilancio 1983. E' l'articolo che si pratica approva il bilancio pluriennale. In sostanza si è respinto il bilancio.

Giuseppe F. Mennella  
(Segue in ultima)

## La lira stretta tra il marco e la speculazione

La nostra moneta non regge perché nonostante stagnazione e disoccupazione non accenna a spegnersi la febbre dei prezzi

ROMA — Ancora una volta la lira sarà trascinata in una nuova svalutazione? Stretta nella tenaglia tra il marco che si rafforza e il franco che precipita è la nostra moneta. La speculazione internazionale, così sarà coinvolta nel riallineamento delle valute all'interno del Sistema monetario europeo che viene dato per certo non questo week-end, ma il prossimo, cioè dopo che i risultati del ballottaggio francese avranno dato un nuovo scossone al franco. Per gli operatori finanziari, i politici e gli economisti è scontato che faremo la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro. Certo, anche questa tempesta è scoppiata nei cieli d'Europa, ma in qualche modo ci troviamo ad una nuova «resa dei conti» dei nostri problemi interni, di tutti i problemi non risolti. Per questo — nonostante dal governo venga una «velina» tranquillizzante — si parla di una svalutazione consistente (chi dice il 5%, chi dice di più, addirittura oltre il 10%). L'iniziativa non sarà presa dal governo italiano, ma si attendono le decisioni francesi. In questa ridotta di voci ci può essere, evidentemente, anche un intento speculativo; ma c'è anche la consapevolezza delle nostre difficoltà.

La lira, infatti, non regge, perché la differenza tra la nostra inflazione e quella degli altri paesi che fanno parte dello SME continua a crescere o, comunque, a restare elevata. A febbraio si è fermata la discesa, sia pure lenta, avvenuta negli ultimi mesi dello scorso anno: 16,4%, esattamente come a gennaio. In Germania siamo al 3,7%; in Gran Bretagna al 4,9%; nella pur «debole» Francia al 9,6%. A costo di un'elevata disoccupazione e di tre anni di stagnazione, negli altri paesi si è raffreddata la febbre dei prezzi. In alcuni casi, come la Germania, la riduzione del petrolio ha consentito anche di salire a conti con l'estero. Da noi, invece, niente di tutto questo: abbiamo lo stesso tasso di disoccupazione tedesco, un'inflazione quattro volte tanto, una bilancia dei pagamenti in un passivo, per non parlare del deficit pubblico che continua ad assorbire il 12-13% (le cifre certe non le conosce neppure il governo) del reddito nazionale.

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

### Il dollaro a 1427 Contrasti nello SME

ROMA — Un intervento del presidente della Riserva Federale, la banca centrale degli Stati Uniti, ha fatto salire ulteriormente il dollaro da 1415 a 1427 lire. Si ha la sensazione che questo rialzo non sia stato ostacolato dalle autorità monetarie italiane, ma l'intervento di Paul Volcker ha pesato notevolmente. Infatti, proprio nella settimana scorsa l'essoro degli Stati Uniti inizia a pompare dal mercato crediti per 22 miliardi di dollari. Volcker afferma che non lascerà espandersi più che tanto la creazione di moneta. La speculazione ne ha tratto subito le conseguenze, come mostra il rafforzamento del dollaro non soltanto in Europa ma anche in Asia.

I rapporti fra le monete del Sistema europeo sono rimasti pressoché fermi. Suscitano perplessità, rispetto alle posizioni dei giorni scorsi, le dichiarazioni rilasciate da portavoce di governo a Bonn e Bruxelles.

Diether Stolze, portavoce del governo tedesco, ha detto che Bonn non intende assumere iniziative per modificare la parità fra le monete del Sistema. Ha aggiunto che nessun governo comunitario, nemmeno quello francese, ha chiesto a Bonn una tale iniziativa. Da parte sua, il sottosegretario al Tesoro Hans Tietmeyer ha detto di non vedere attualmente alcun motivo per rivalutare il marco.

Queste dichiarazioni sfigurano che i tedeschi accetteranno solo un riallineamento, non la rivalutazione unilaterale. La differenza sta nel fatto che il marco si comporta di rivivere il «peso» di ciascuna moneta; la rivalutazione del marco si farebbe unilateralmente contro le altre monete dello SME. La posizione italiana sembra orientata al riallineamento; quella francese e belga alla rivalutazione del solo marco e di quelle altre monete che lo volessero seguire.

Il ministro delle finanze di Bruxelles, Le Clercq, ha dichiarato ad un giornale che

Renzo Stefanelli  
(Segue in ultima)

### Oggi si compie a Palazzo Vecchio il rovesciamento delle alleanze

## Si vara a Firenze l'operazione trasformistica PSI-DC-laici

Il pentapartito voterà Bonsanti - Il ruolo del vice-sindaco Colzi e di Lagorio - Divisioni nel PSI - Ferme proteste di Toraldo di Francia, Federico Codignola e Baldelli

Dalla nostra redazione FIRENZE — La bandiera laica che da stasera sventolerà su Palazzo Vecchio retta dagli uomini della DC sarà lì a ricordare ai cittadini che Firenze è una città conquistata dalle sinistre soli assessori. Ai repubblicani, oltre al sindaco, spettano una poltrona, mentre un assessore ciascuno andrà ai liberali e ai socialdemocratici.

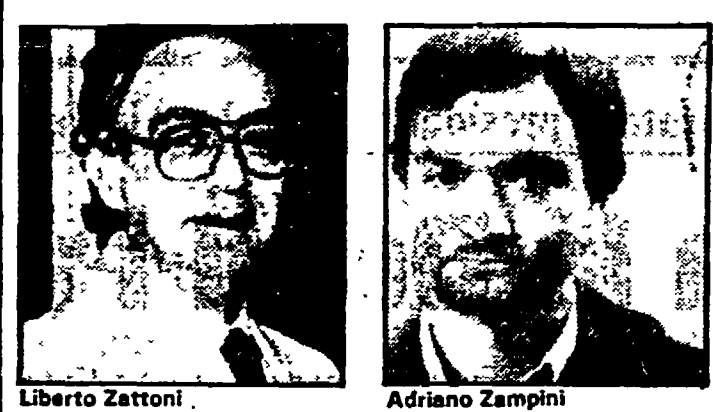
Il Consiglio comunale di stasera, che si preannuncia incandescente, dovrebbe confermare le scelte consumate in questi giorni. Il vice-sindaco Colzi è stato nominato segretario dei partiti. Esaltata come un'operazione che dà il via all'esperienza della centralità del popolo laico in Italia, la scelta è stata accolta con entusiasmo dai dirigenti locali del PSI e pilotata in prima persona dal ministro Lagorio.

Mentre dal Palazzo dello sport di Milano giungevano segnali di apertura e di disimpegno a sinistra, in Toscana si è preferito il ritorno alla pratica del trasformismo.

Il pentapartito decolla a Palazzo Vecchio con il benplacito di tutti e cinque i partiti ma provoca al loro interno lacerazioni e polemiche. La segreteria provinciale del PSDI, dopo il brusco ri-

### Martedì seduta congiunta di CC e CCC

ROMA — Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo sono convocati in seduta congiunta per martedì 15 marzo alle ore 16,30 per esaminare e deliberare sulle proposte che l'opposita commissione formulata per l'elezione degli organismi dirigenti e per gli incarichi di lavoro.

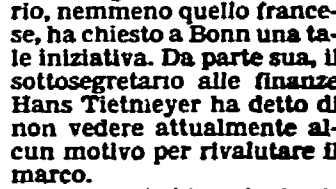


### Torino: si cerca di coinvolgere anche i comunisti

Sulla base di affermazioni del dc Zattoni arrestato il compagno Franco Revelli, capogruppo alla Regione - Dichiarazione di Guasso

Dalla nostra redazione TORINO — Una giornata drammatica, segnata dai colpi di scena, nell'inchiesta torinese sugli appalti. Mentre nei partiti si valutava l'esito della seduta del consiglio comunale dell'altra notte, è improvvisa la notizia di una nuova serie di mandati di cattura. Dapprima smentita, la notizia di questa volta ha trovato conferma nella serata.

Luciano Imbesciati  
(Segue in ultima)



### Pescara: si allarga lo scandalo Usi

Si allarga a macchia d'olio lo scandalo per la gestione della Usi di Pescara: dopo l'arresto del presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale, il dc D'Innocenzo, il sindaco della città, un mandato di cattura è stato emesso ieri contro l'assessore socialista al commercio del Comune, Francesco Ricci, già segretario della federazione dei PSI. Vi sono inoltre sei comunicazioni giudiziarie per tre ex consiglieri di amministrazione dell'ospedale, tra cui Vincenzo Stuppa, dc e uomo di fiducia — a quanto si dice — del ministro degli Interni. Lo scandalo è legato alla fornitura di apparecchiature ospedaliere. PAG. 8

### Il governo tocca il culmine nella invereconda speculazione sull'agonia dell'ex re

## Decreto per Umberto, come la benzina

ROMA — La forma in questi casi è anche sostanza. I tempi e le procedure possono essere saltati o elusi. Così scrive Giovanni Galloni, direttore del «Popolo», in una nota che compare oggi sul giornale dc a proposito del «caso Savoia». L'esplosione democristiana invita al «massimo di cautela ricordando che l'estile del Savoia fu necessario perché da parte loro era mancato il riconoscimento della legittimità del referendum». Insomma la questione Savoia è destinata a complicarsi se la DC, per bocca del direttore del suo organo di stampa, vuole, come ha fatto, smentire il ministro Beria che, per consentire il rientro dei Savoia, aveva proposto l'altro ieri una legge «eccezionale» ignorando completamente la Costituzione.

La sortita del ministro ha fatto nascere, com'era ovvio e naturale, una grossa polemica. Il liberale Aldo Bonassi, relatore assieme al repubblicano Mammì della proposta di abrogazione della tredicesima disposizione finale della Costituzione, pensa addirittura alle dimissioni. «Intende fare il restatore della mia proposta», ha dichiarato ieri sera — e non di proposte diverse dalla mia». Il gruppo degli indipendenti di sinistra, primo firmatario l'on. Bassanini, ha presentato invece un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere «se l'ipotesi di inconstituzionalità iniziale del ministro guardasigilli sia stata discussa e deliberata dal Consiglio dei ministri o se sia stata concordata con il presidente del Consiglio».

Il caso di Umberto di Savoia, proposto da un inaffabile coro di spiriti umanitari, si sta chiarendo e mostra di che pasta sia fatta una certa classe dirigente. Si doveva solo provare «quanto grande è la forza morale della nostra Repubblica libera e democratica». Una prova da fornire anche a coloro che non riuscivano a levarsi sopra l'angusto orizzonte di antichi risentimenti. Così si diceva. Così aveva assicurato, in particolare l'on. Pietro Longo, dopo alcuni febbrili consulti col presidente del Consiglio Fanfani. Un'assicurazione rivolta soprattutto a quella parte dell'opinione pubblica che vedeva profilarsi un torbido imbroglio politico-costituzionale, costruito sulla vicenda umana dell'ex re con la tecnica delle più invereconde speculazioni elettorali.

Ora le cronache, anch'esse piegate a un gioco di macabre concordanze che non sembra risparmiare gli stessi familiari più intimi, ci descrivono Umberto

in uno stato di «semiconoscenza». C'è qualche parlamentare come l'on. Costamagna che fa la spola tra Montecitorio e la Camera di Ginevra. Dove dice di avere letto i segreti della fine sul volto dell'illustre re, mentre i deputati di casa Savoia assicurano di avere messo alla porta il deputato dc.

Si gioca senza scrupoli sulla vita di un uomo colpito da un male inguaribile. In questo clima, la Camera si è riunita martedì in seduta notturna per avviare la procedura di abrogazione di quella norma costituzionale che impedisce il ritorno in Italia dell'ex re e dei suoi discendenti diretti.

Le procedure di modifica della Costituzione sono tassative e lente, perché la carta fondamentale dello Stato democratico non sia esposta a facili colpi di mano da parte di un'eventuale, disinvoltata maggioranza parlamentare. E la storia del nostro paese ne ha conosciute diverse di tali maggioranze.

Questa rigida procedura garantisce un'abrogazione tempestiva, prima che l'inesorabile malattia dell'ex re compia il suo corso? Crediamo che nessuno possa rispondere a questo interrogativo.

Comunque, una cosa è chiara. Prendendo in esame la questione, il Parlamento ha già compiuto il massimo gesto di magnanimità, di comprensione verso un uomo che — pur non avendo onorato il proprio paese in momenti decisivi — aveva chiesto di finire i suoi giorni in Italia. Un desiderio comprensibile, che viene negato — speriamo sia consentito ricordarlo — a milioni di italiani. I quali non si sono macchiati di alcuna colpa, ma il proprio paese lo hanno lasciato soltanto per cercar lavoro.

Ma era proprio questa comprensione (Segue in ultima) f. i.

### Nell'interno

#### Confessa tutto Scricciolo e fa nuovi nomi

Secondo capitolo delle confessioni di Luigi Scricciolo. L'ex sindacalista della Uil ha deciso di collaborare pienamente con la magistratura e di rivelare i nomi di tutti gli uomini della struttura spionistica che avrebbe agito a Roma per conto di Sofia. Sarebbero usciti nomi di italiani e di bulgari e sarebbero emerse nuove vicende di spionaggio. Scricciolo ha ammesso di aver accettato spontaneamente di lavorare per Sofia e di essere stato ricattato solo la seguita. Anche il sindacalista Scordo, indiziato di strage, avrebbe ammesso qualche contatto con i bulgari. Nuove rivelazioni di Ali Agca infine sul progetto di attentato contro Walesa.

#### Euromissili Colombo alla Casa Bianca

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha avuto ieri un colloquio con il presidente degli Stati Uniti Reagan alla Casa Bianca. Si è parlato soprattutto degli euromissili e della indagine di un gruppo di lavoro che si sta svolgendo negli Stati Uniti ad avanzare una nuova proposta all'URSS. La sollecitazione ad abbandonare la posizione di immobilismo fin qui tenuta non è stata tuttavia sostenuta dalla indagine di proposte effettivamente nuove. In particolare Colombo ha riproposto di tener fuori dal conto i missili anglo-francesi, posizione già respinta dall'URSS. Dalla NATO intanto si registrano spinte all'installazione di Cruise e Pershing 2.

#### Pescara: si allarga lo scandalo Usi

Si allarga a macchia d'olio lo scandalo per la gestione della Usi di Pescara: dopo l'arresto del presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale, il dc D'Innocenzo, il sindaco della città, un mandato di cattura è stato emesso ieri contro l'assessore socialista al commercio del Comune, Francesco Ricci, già segretario della federazione dei PSI. Vi sono inoltre sei comunicazioni giudiziarie per tre ex consiglieri di amministrazione dell'ospedale, tra cui Vincenzo Stuppa, dc e uomo di fiducia — a quanto si dice — del ministro degli Interni. Lo scandalo è legato alla fornitura di apparecchiature ospedaliere. PAG. 8